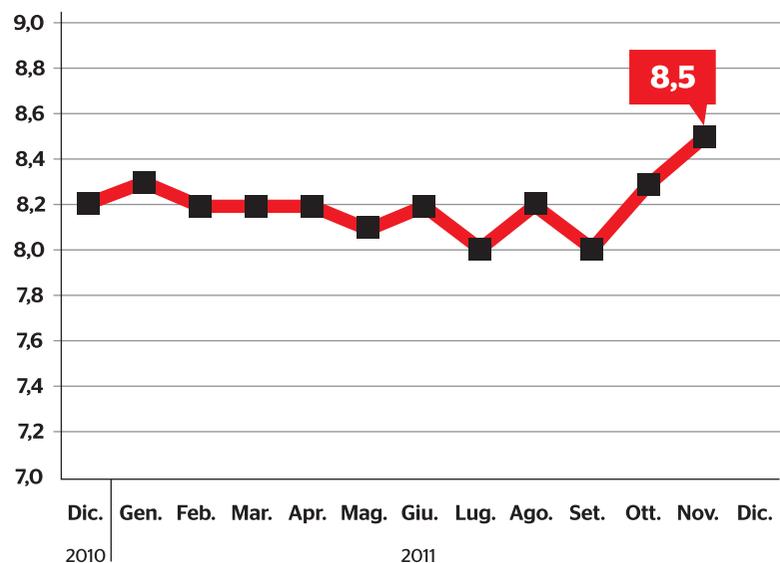




**Tasso di disoccupazione**

Dati in percentuale

**Tasso di disoccupazione totale**  
(valori percentuali, dati destagionalizzati)

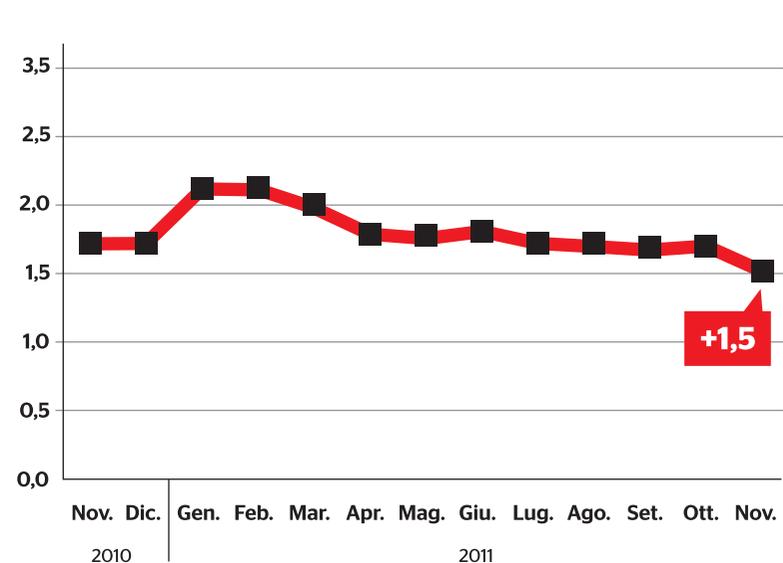


Fonte: ISTAT - Elaborazioni Tecne

**Retribuzioni contrattuali**

Dati tendenziali

**Variazione delle retribuzioni contrattuali orarie**  
(valori percentuali tendenziali)



Fonte: ISTAT - Elaborazioni Tecne



Foto Ansa

Un mercato rionale di Roma

ra si ferma a 100.

Tant'è che da noi una "giornata tipo" - fatta di colazione, spostamenti, spesa, telefonate, eccetera - pesa per una quota pari all'84% dello stipendio di un lavoratore. In Germania è circa la metà (43%), in Spagna è del 59%, in Francia è del 61%, in Inghilterra del 59%, in Svezia del 67%. E dal computo è esclusa l'abitazione.

**Ammodernare** il Paese, far crescere le retribuzioni, investire in ricerca, stimolare le imprese anche intervenendo sull'accesso al credito: queste le leve per immettere nuova energia nel si-

**Il rischio recessione**  
Nel terzo trimestre tutti dati negativi tranne le esportazioni

**La fase due**  
Come gli investimenti anche i salari sono rimasti troppo indietro

stema e uscire dalla crisi. È il tema, ancora da svolgere, della "fase due". Del resto, sotto il profilo degli investimenti e dell'adeguamento delle retribuzioni, la manovra varata da Monti ha concesso assai poco.

Se bisognava fare in fretta per rimettere in sesto i conti pubblici, adesso bisogna, con altrettanta solerzia, stimolare la ripresa. Un nuovo aggiustamento dei conti pubblici, non accompagnato da adeguati e concreti stimoli alla crescita, rischia di deprimere i timidi segnali di ripresa.

Accanto agli strumenti economici e finanziari occorre però anche altro, perché il rischio è che un eccesso di tecnicismo si sposi con un deficit di politica, facendo perdere di vista la necessità del Paese di adeguarsi anche dal punto di vista del modello sociale ed economico. Incrociare la ripresa potrebbe non essere sufficiente se non si chiarisce qual è il terreno su cui investire nel prossimo futuro. Più pubblico o meno pubblico? Più welfare o meno welfare? Più opportunità e più diritti o meno garanzie e più competitività? A lungo la politica, immersa in una campagna elettorale permanente, ha eluso queste e altre domande, fondamentali per capire gli indirizzi che dovrebbero alimentare il sistema sociale nel suo complesso. La prevalenza della tattica ha fatto persino passare l'idea ingannevole che fosse possibile, allo stesso tempo, ridurre le tasse e aumentare i servizi pubblici. Con il risultato che il Paese, oggi, ha più tasse e meno servizi.

Adesso il tempo è scaduto ed è venuto il momento di colmare il terreno perduto. Non ci potrà essere crescita vera e forte se si vuole continuare a far convivere tutto con il suo contrario. Oggi sappiamo che i Paesi più competitivi sono quelli che hanno saputo coniugare sviluppo, qualità della vita e sistemi di protezione sociale. Oppure, al contrario, quelli che hanno sostenuto la crescita con la riduzione e la compressione delle garanzie e dei diritti. Da che parte stare spetta ai partiti indicarlo. E devono dirlo in fretta, perché adesso l'Italia, con i tecnici, deve mettere a posto i suoi conti, ma domani gli italiani, con la politica, devono scegliere il loro futuro. ♦